

IL PARADOSSO DEL BIPOLARISMO

ELISABETTA GUALMINI

Quale che sia il risultato finale alla Camera, i vincitori di queste elezioni sono Berlusconi e Grillo. Contro ogni pronostico. Due forze populiste e un doppio attacco letale al vincitore annunciato, il Pd. Monti ha rastrellato tutti i voti degli elettori centristi mandando in cantina Fini e Casini (o quasi), ma il suo "polo centrale" non si afferma come avrebbe sperato; ma il grande sconfitto è Pierluigi Bersani. L'Italia e le sue istituzioni ne escono a pezzi. Il pessimo sistema elettorale che i partiti avrebbero dovuto cambiare ha generato i peggiori paradossi che potessimo immaginare. Ora dobbiamo confidare che chi ha fatto tutti questi danni capisca che deve raccogliere e provare a incollare i cocci.

Berlusconi ha recuperato certamente grazie alle immaginifiche promesse sulla restituzione dell'Imu e all'azzeccata furbizia di moltiplicare le liste civetta, ma anche alla persistente logica amico-nemico che contraddistingue il bipolarismo italiano. Ha giustamente scommesso sulla mai sopita diffidenza nell'elettorato verso i leader della sinistra post Pci-post Pds-post Ds. Impersonati questa volta da un dirigente politico che, al contrario del Veltroni 2008, non ha fatto proprio niente per rappresentarsi e rappresentare il Pd in una diversa maniera. Paradossalmente, lo stesso Grillo può aver aiutato la parziale tenuta della dinamica bipolare e dissuasivo potenziali elettori del centro. Grillo ha mobilitato molti, ma ha intimorito altri. Elettori moderati potenzialmente montiani hanno pensato che di fronte al rischio di una vittoria di Grillo sarebbe stato forse meglio turarsi il naso prendendo l'usato sicuro dal centrosinistra.

Monti è rimasto schiacciato dalla dinamica bipolare. Il suo appello, d'altro canto si è rivolto a un pubblico non molto più esteso di quello a cui parlavano espressioni politiche della borghesia illuminata come il partito d'azione o il Pri nella Prima Repubblica. L'intelligenza, gli intellettuali senza radicamento nella società, oggetti sacri collocati in teche lontane, impossibili da tirare giù, e privi di richiami populistici, non attecchiscono, non ce la fanno a sfondare. In più, la crisi economica azzoppa le gambe a chi ha appena governato, a forza di tagli, sacrifici e sottrazioni.

Grillo vola. Con quella profezia sbattuta in faccia ai senatori della Commissione

Affari Costituzionali nel giugno 2009 che diventa realtà: «Siete vecchi, siete superati dalla storia; il mondo va da una parte e voi da un'altra». Grillo ha trasformato una forza politica di militanti allo sbaraglio e di civici sconclusionati ed effervescenti in un Partito di eletti e consiglieri che non picchiano più a casaccio di qua e di là, ma che votano in maniera pragmatica (come in Sicilia).

Mentre la gioiosa macchina da guerra post-diessina perde ancora una volta nelle urne, dopo aver vinto nei sondaggi. Con una coazione a ripetere che diventa una maledizione. Lo si poteva immaginare, conoscendo solo un poco l'Italia e gli italiani. Ma le burocrazie interne del Pd, dominate da una giuliva presunzione, hanno fatto una scommessa diversa. Tenersi stretto il partito, anche a rischio di perdere le elezioni. Pensando che alla fine la riprovazione verso le intemperanze sessuali del Cavaliere sarebbe bastata a superare la diffidenza nei loro confronti. Hanno fatto finta di non vedere il risultato delle primarie, assai eloquenti nonostante fossero state opportunamente addomesticate, e hanno pensato di cavarsela con qualche comparsata di Renzi. Il risultato poteva assomigliare, nelle loro previsioni, al 1996, quando il centrosinistra vinse di un pelo grazie alle divisioni del centrodestra. E invece è stato molto più simile al 1994, venti anni dopo! Le lezioni di questi due decenni e nemmeno quelle degli ultimi sei mesi sono servite. Difficile fare previsioni su quale governo, più o meno traballante, si formerà. C'è da sperare in un briciolo, solo un briciolo di consapevolezza dei propri errori da parte delle leadership, tutte a loro modo estenuate e sconfitte, che tra un paio di settimane prenderanno posto tra i banchi del Parlamento.

Twitter@gualminielisa

